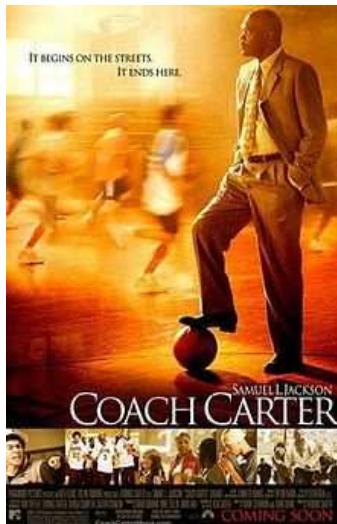


Settore interdisciplinare di riferimento: Orientamento scolastico.

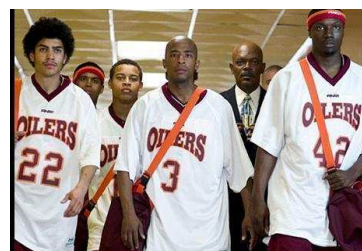
LABORATORIO “CRESCERE IN AUTONOMIA E CONSAPEVOLEZZE”

**CLASSE 3B
a.s. 2012/2013**

VISIONE DEL FILM “COACH CARTER” (2005)



Ispirato ad una storia vera, il film narra la vicenda di Ken Carter, ex giocatore professionista di basket, che si trova ad allenare gli *Oilers* della Richmond High School, scuola dove, tra l'altro, ha mosso lui stesso i primi passi. La squadra, formata da ragazzi appartenenti a famiglie molto povere e in alcuni casi già sulla via della delinquenza, dopo le iniziali schermaglie trovano in Carter un mentore e ispiratore per un futuro migliore. Dopo duri allenamenti che porteranno la squadra a riscattarsi in campo, il coach riuscirà a rendere consapevoli i suoi giocatori che la via per migliorare la loro vita passa attraverso l'istruzione: spingendoli a studiare e grazie alle loro capacità nel basket, li motiverà a conquistare borse di studio che consentano loro di compiere studi universitari.



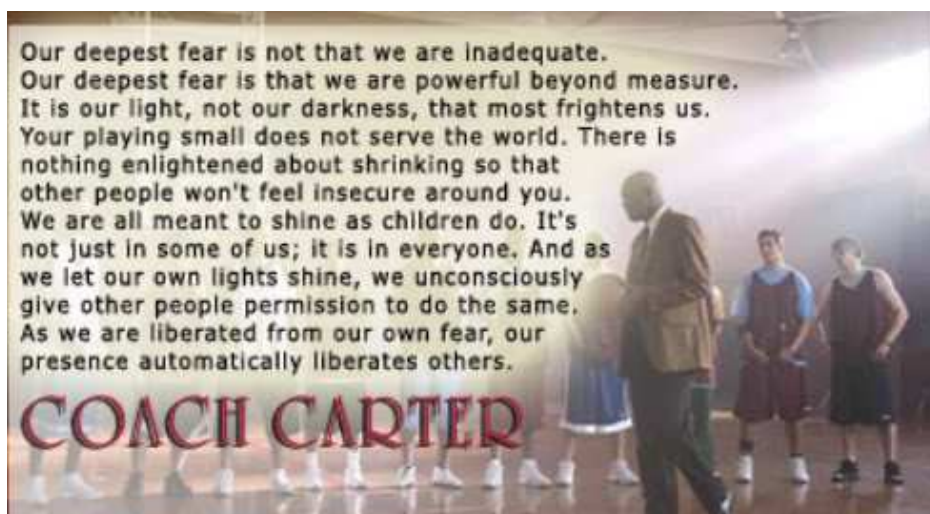


“Our deepest fear is not that we are inadequate. Our deepest fear is that we are powerful beyond measure. It is our light, not our darkness that most frightens us. We ask ourselves: who am I to be brilliant, gorgeous, talented, fabulous? Actually, who are you not to be? You are a child of God. Your playing small does not serve the world. There is nothing enlightened about shrinking so that other people won't feel insecure around you. We are all meant to shine, as children do. We were born to make manifest the glory of God that is within us. It's not just in some of us; it's in everyone. And as we let our own light shine, we unconsciously give other people permission to do the same. As we are liberated from our own fear, our presence automatically liberates others.”

“La nostra paura più profonda non è di essere inadeguati. La nostra paura più profonda è di essere potenti oltre misura. È la nostra luce, non la nostra oscurità che più ci spaventa. Ci domandiamo: Chi sono io per essere brillante, pieno di talento, favoloso? A dire il vero, che non sono di essere? Tu sei un figlio di Dio. Il nostro giocare in piccolo non serve il mondo. Non c'è nulla di illuminato nello sminuire in modo che gli altri non si sentano insicuri intorno a voi. Siamo tutti nati per risplendere, come fanno i bambini. Siamo nati per rendere manifesta la gloria di Dio che è dentro di noi. Non è solo in alcuni di noi: è in ognuno di noi. E quando permettiamo alla nostra luce di risplendere, inconsapevolmente diamo agli altri la possibilità di fare lo stesso. E quando ci liberiamo dalle nostre paure, la nostra presenza automaticamente libera gli altri. ”

Nella versione che hai ascoltato ci sono state modifiche nelle parole di Timo Cruz (evidenziate in giallo le parole e le frasi modificate nella sceneggiatura in italiano)

La nostra **più grande** paura **più profonda** non è **quella** di essere inadeguati. La nostra **più grande** paura **più profonda** è **quella** di essere potenti **al di là di ogni oltre** misura. È la nostra luce, non la nostra oscurità che più ci spaventa. **Agire da piccolo uomo non aiuta il mondo. Non c'è nulla di illuminante nel rinchiudersi in se stessi. Così che le persone intorno a noi si sentiranno insicure.** Ci domandiamo: Chi sono io per essere brillante, pieno di talento, favoloso? A dire il vero, che non sono di essere? Tu sei un figlio di Dio. Il nostro giocare in piccolo non serve il mondo. Non c'è nulla di illuminato nello sminuire in modo che gli altri non si sentano insicuri intorno a voi. Siamo tutti nati per risplendere, come fanno i bambini. Noi siamo nati per rendere manifesta la gloria **di Dio** che c'è dentro di noi. Non è solo in alcuni di noi: è in **tutti ognuno di noi.** **Se noi lasciamo la** **E quando permettiamo alla** nostra luce **di risplendere, inconsapevolmente** **inconsapevolmente** diamo **alle altre persone agli altri** la possibilità di fare lo stesso. **E quando Appena** ci liberiamo dalla **nostra paura dalle nostre paure,** la nostra presenza automaticamente libera gli altri. "



There is part in the Coach Carter movie were at the end of this quote he tells Coach Carter you saved my life. I feel like I'm living more and more each day to hear those words from the people I help in life. Nothing better then a change life, sometimes we think it's all about us. Funny how wrong that is, we get so much more from serving others.

WHAT ARE YOU LIVING FOR?

**QUALI SONO LE TUE PAURE E COME LE AFFRONTI?
DOVE STAI ANDANDO CON LA TUA VITA?
COSA VORRESTI CAMBIARE?
QUALI SONO I TUOI VALORI?
PER QUALI VALORI SARESTI DISPOSTO/A LOTTARE?**



TRACCIA PER LA RIFLESSIONE

Questo film suggerisce alcune piste di riflessione su se stessi (impegno, tenacia, volontà) e la relazioni che riusciamo/non riusciamo ad avviare.

Mi limito a segnalarti le cinque domande sopra e queste due situazioni.

1. Il dialogo tra Kenyon e Kyra relativamente alla gravidanza, in seguito interrotta. Tu cosa avresti scelto dal tuo punto di vista maschile o femminile?
2. Le frasi pronunciate da Timo Cruz che ti ho scritto sopra nella versione originale e in quella proposta dalla sceneggiatura italiana.

Di tutto ti chiedo un'ampia riflessione scritta che leggerò con molto interesse.

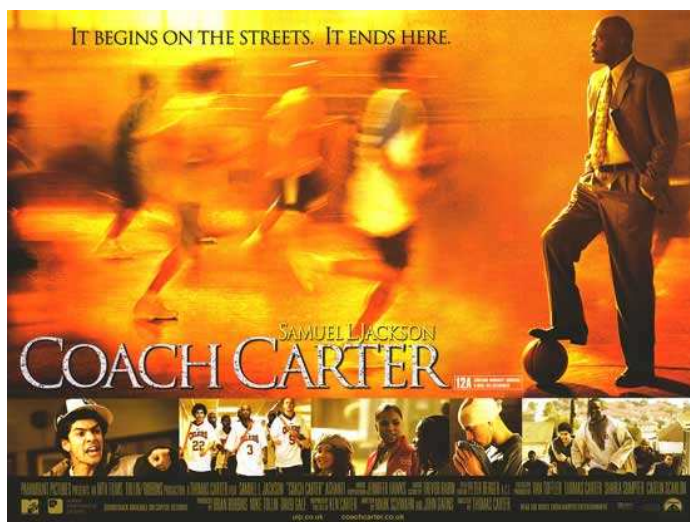
SENTITI ASSOLUTAMENTE LIBERO/A DI ESPRIMERE IL TUO PENSIERO.



**TRAMA E CRITICA
IN INGLESE E SPAGNOLO**

INGLESE

PLOT



Coach Carter is a 2005 American film directed by Thomas Carter. It is based on a true story, in which Richmond High School basketball coach Ken Carter made headlines in 1999 for benching his MVP and undefeated team due to poor academic results.

The screenplay was co-written by Mark Schwahn, who created the TV series *One Tree Hill*. The movie also recycles a handful of plot-

lines from another TV series, *The White Shadow*, which director Thomas Carter co-starred in.

Ken Carter (Samuel L. Jackson) takes the job as coach of the Richmond Oilers basketball team at his old school Richmond High School, having been on the team himself and earned unbeaten records. Taking over from Coach White (Mel Winkler), Carter learns the team members are rude and disrespectful. He gives the team individual contracts, instructing them to attend all of their classes and maintain a grade average of 2.3 (although the local average grade students are meant to maintain a 2.0).

Carter also asks the school staff for progress reports on the players' attendance. However, three players including **Timo Cruz** (Rick Gonzalez) refuse to follow the contract and quit the team. Nonetheless, Carter coaches the team well and allows them to win their first victory whilst playing properly. Carter's son **Damien** (Robert Ri'chard) joins the team, after quitting the private school St. Francis to play for his father.

Teammate **Kenyon Stone** (Rob Brown) struggles to come to terms with his girlfriend **Kyra** (Ashanti)'s being pregnant and eventually splits up with her, unsure if he could juggle basketball, aspiring for college and being a parent. Their relationship is explored over the course of the film. Cruz attempts to rejoin the basketball team after watching them at their last game, but Carter refuses to let him back in. Cruz has to do 1000 suicides and 2500 pushups to earn Carter's approval, aided by his teammates, eventually succeeding and is allowed back on the team.

Carter continues to educate the teammates, teaching them respect for other players. The team eventually wins a holiday season basketball tournament, and are invited to a suburb mansion by a fan to party. Carter finds out, crashing



the party with the mansion's owners. The enraged Carter returns to his office and finds the progress reports reveal the teammates have been skipping classes.

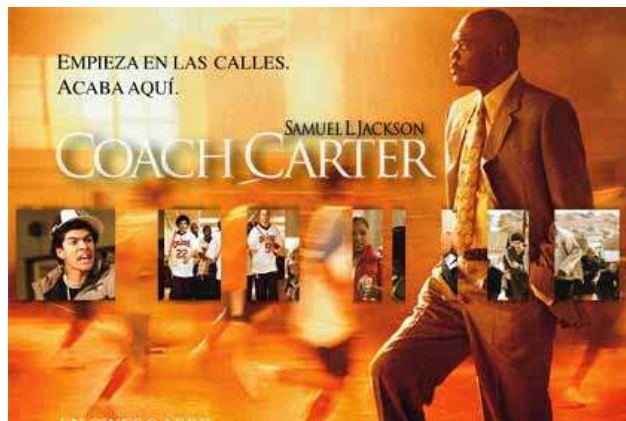
Carter initiates a lockdown on the gym, banning the team from playing until they improve their grades. This angers the locals, and Carter is verbally and physically abused by numerous people. Cruz quits the team again, hanging out with his drug-dealing cousin **Renny** (Vincent Laresca), only to witness his cousin getting gunned down and killed.

Cruz goes to Carter in tears and is allowed back on the team. The school board eventually confronts Carter, who justifies his actions, explaining he wants to give his team the opportunity and option for further education so they do not resort to crime. The board, save **Principal Garrison** (Denise Dowse) and the chairman, votes to end the lockout, much to Carter's regret.

Carter quits his job, but finds the team studying in the gym, unwilling to play basketball. Cruz reveals to Carter his deepest fear (which Carter asked for repeatedly in the film), is being unable to fulfill his true potential; he expresses this by quoting Marianne Williamson. Eventually the players improve their grades and are allowed to play basketball again. Kenyon invites Kyra to accompany him to his college scholarship, explaining that he had told the college of her pregnancy and that the college wanted to support them both; Kyra then conveys that she had an abortion.

The team plays in the high school playoffs, learning their first opponent is St. Francis. The team ultimately loses, but is proud about what they have achieved. The ending reveals six of the players - including Damien, Cruz and Kenyon - went to college

SPAGNOLO



Coach Carter (Entrenador Carter) es una película estadounidense de cine, dirigida por Thomas Carter en 2005, y protagonizada por Samuel L. Jackson, Debbi Morgan, Rob Brown, Robert Richardson y Ashanti. Esta película está basada en la historia real del entrenador de baloncesto del Richmond High School, **Ken Carter**. Un hombre que cogió al descarriado equipo de los **Richmond Oilers** y lo convirtió

no sólo en un equipo ganador sino también en un grupo de jóvenes con un futuro académico y alejado de las calles. Eso sí, utilizando unos métodos poco convencionales y muy estrictos.

Coach Carter es una mezcla entre película deportiva y una película de denuncia social que critica, entre muchas otras cosas, el sistema educativo de Estados Unidos.

Este film fomenta la disciplina, a veces prácticamente militar, y la educación.

SINOPSIS

Ken Carter acepta el trabajo como entrenador del equipo de baloncesto de Richmond Oilers en su vieja escuela de Richmond High School, después de haber estado en el mismo equipo y ser el recordman del equipo. Tomando el relevo de entrenador Blanca, Carter se entera que los miembros del equipo son groseros e irrespetuosos. Él los hace firmar contratos individuales, dándoles instrucciones para que asistan a sus clases y mantener un promedio académico de 2.3 (aunque los locales a los estudiantes

de grado medio tienen la obligación de mantener un 2,0). Carter también le pide al personal de la escuela que haga informes sobre la marcha de la asistencia de los jugadores. Sin embargo, tres jugadores, entre ellos Timo Cruz se niegan a seguir el contrato y abandonan el equipo. Sin embargo, Carter entrena al equipo así y les permite ganar su primera victoria, mientras que por fin juegan bien. El hijo, Damien Carter se une al equipo, después de dejar la escuela privada San Francisco para jugar con su padre.

Su compañero de equipo Kenyon Stone se esfuerza por llegar a un acuerdo con su novia Kyra que está embarazada y, finalmente, se separa de ella, sin saber que podía hacer malabares con el baloncesto, que aspira a la universidad y ser un padre. Su relación se explora a lo largo de la película. Cruz intenta volver a unirse al equipo de baloncesto después de verlos en su último partido, pero Carter se niega a dejar que Cruz vuelva al equipo y le pide 1000 flexiones de brazos y 2500 corridas para ganar la aprobación de Carter, ayudados por sus compañeros de equipo, con el tiempo se le permite volver al equipo. Carter continúa educando a los compañeros,



enseñándoles el respeto hacia los otros jugadores. El equipo finalmente gana una temporada de vacaciones torneo de baloncesto, y son invitados a una fiesta en una mansión de un barrio rico. Carter los descubre, y los va a buscar a la fiesta irrumpiendo con los propietarios de la mansión cuya hija se encontraba manteniendo relaciones con uno de sus jugadores. El enfurecido Carter regresa a su oficina y encuentra en los informes de progreso la revelación de que sus jugadores han estado faltando a clases.

Carter clausura el gimnasio, y prohíbe que el equipo juegue hasta que mejoren sus calificaciones, lo que enfureció a los lugareños y es agredido verbal y físicamente por numerosas personas. Cruz deja el equipo otra vez, y vuelve con su tráfico de drogas de su primo Remmy, sólo para presenciar como su primo es abatido a tiros y morir. Cruz ve a Carter quebrado, llorando y se le permite volver al equipo. El consejo escolar con el tiempo se enfrenta a Carter, quien justifica sus acciones, explicando que quiere darle a su equipo la oportunidad y la opción para la educación superior para que no recurran a la delincuencia. La junta, salvo la guarnición principal y presidenta vota para poner fin al bloqueo, para gran pesar de Carter.



La junta, salvo la guarnición principal y presidenta vota para poner fin al bloqueo, para gran pesar de Carter.

Carter deja su trabajo, pero el equipo se encuentra estudiando en el gimnasio, sin ganas de jugar al baloncesto. Cruz revela a Carter su miedo más profundo, que Carter pidió en varias ocasiones en la película, es no poder cumplir con su verdadero potencial, con una cita de Marianne Williamson. Finalmente, los jugadores mejoran sus calificaciones y se les permite jugar al baloncesto otra vez. Kenyon se reúne con Kyra, quien abortó. El equipo juega en los playoffs de la escuela secundaria, el primer rival es San Francisco. El equipo finalmente pierde, pero se

El equipo finalmente pierde, pero se

siente orgulloso con lo que han logrado. El final revela que seis de los jugadores como Damián, Cruz y Kenyon han ido a la universidad y se han graduado. El canto del equipo fue durante toda la película Rich What? Richmond Rich What? Richmond.

Valoración crítica

Lo más impactante de la película y que a mi parecer es lo más destacable y digno de reflexión es la actuación del entrenador. Ken Carter tiene el puesto de entrenador pero va más allá y se preocupa por el futuro de sus jugadores, ya que sabe que sólo jugando al baloncesto no van a solucionar sus vidas y no quiere que éstos acaben en la cárcel o en la calle, por lo que insiste en que tengan un progreso académico que les lleve a la Universidad y a alcanzar una buena calidad de vida cuando terminen sus estudios.

Además es importante hablar del trabajo que realiza el entrenador, puesto que nada más incorporarse al equipo, les inculca el valor de la disciplina y el trabajo en grupo, algo muy importante en cualquier deporte, ya que sin ello no se puede progresar.

También cabe mencionar las charlas de motivación que el entrenador da a su equipo antes de empezar los partidos, en los time-out y en los entrenamientos, porque con ello consigue meter a los jugadores en los partidos y mentalizarles de que haciendo las cosas “con cabeza” y pensándolas ayuda a conseguir las metas, como pueden ser ganar un partido, llevar a cabo una importante jugada, hacer fuerte una defensa...

Como colofón decir que esta película es recomendable para cualquier persona, pero sobre todo para la gente que trabaja con jóvenes (bien sea como educador, como entrenador...) puesto que se puede aprender mucho de ella, ya sea viendo la actuación de los jugadores o del propio entrenador. **(Bárbara Montiel)**

“Caballeros, estoy muy orgulloso de ustedes”

Posted on noviembre 2, 2011 |



La ética del esfuerzo aparece reflejada en innumerables ensayos, novelas, películas... En diferentes ámbitos, ya sean sociales, culturales o deportivos, el sacrificio como medio para lograr ciertos fines suele estar bien visto. Uno de los mejores pintores, Pablo Picasso, hizo famosa una cita que resume todo esto a la perfección: **“La inspiración existe, pero debe encontrarse trabajando”**.

La película de la que quiero hablar, **“Coach Carter”** (dirigida en 2005 por Thomas Carter), **también tiene el trabajo como leitmotiv**. En esta cinta, el protagonista es el esfuerzo de un grupo de jóvenes (con un gran riesgo de caer en la delincuencia o las drogas) dentro de una cancha de baloncesto. Este trabajo, físico y mental, les posibilitará un futuro mucho más optimista.

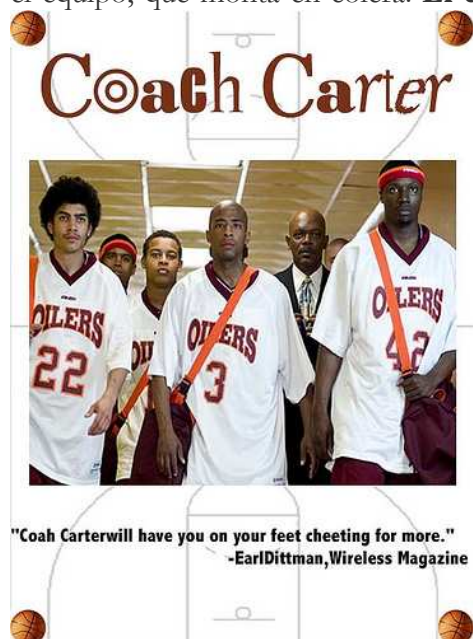
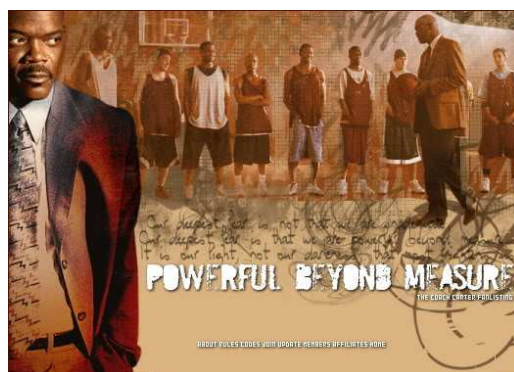
El “gurú” que idea la combinación de trabajo y baloncesto como facilitador de una vida mejor es Ken Carter, personaje en el que está basada esta película. Samuel L. Jackson interpreta a este entrenador de High School que se adentra en el problemático barrio de su niñez para llevar al equipo de baloncesto del instituto Ritchmonds. Carter, que ostenta varios récords de anotación y asistencias con los Oilers, impondrá a estos jóvenes un severo método de trabajo que hará crecer tanto al equipo como a cada uno de sus miembros.

En una de los últimos momentos de la película, Jackson pronuncia esta frase: **“Vine a entrenar a jugadores de baloncesto y ustedes se han hecho estudiantes. Vine a enseñar a niños y se han hecho hombres”**. Esta cita resume la película de principio a fin, pero no muestra los obstáculos que tienen que superar estos aprendices de pandilleros para introducirse en una vida ordenada y que, a buen seguro, les deparará notables éxitos.

El esfuerzo del que habla “Coach Carter” no es simplemente el esfuerzo físico: correr innumerables horas para mejorar resistencia o velocidad. La cinta va más allá. Explica el trabajo académico que realizan unos jóvenes (alguno prácticamente analfabeto) para mejorar sus calificaciones y lograr entrar a una universidad. Al comenzar su andadura con los Oilers, Carter da a cada uno de los jugadores un contrato: Deberán sacar una nota mínima, dejar a un lado sus ropas de pandillero y, los días de partido, vestir traje. También tendrán que acometer ciertas horas de voluntariado y acudir asiduamente a clase, sentándose en primera fila. Si no cumplen una por una estas condiciones, serán apartados del equipo

Los Oilers comienzan a ganar partidos, a subir en la tabla clasificatoria. Pero, cuando el grueso del grupo incumple este contrato y es sancionado, Carter deberá lidiar no sólo con el equipo, que monta en cólera. **El entrenador tendrá que hacer frente al Sistema**, que solo busca el éxito hoy y ahora, sin pensar en este futuro. Pero el Sistema no lo conforman exclusivamente los profesores del instituto, que ven el baloncesto como una forma de apartar a los muchachos conflictivos del equipo de sus clases, sino y lo que es más preocupante, por los propios padres, que pretenden echar por tierra todo aquello por lo que lucha Carter: no quieren formar personas, quieren que sus hijos sean jugadores de baloncesto.

Por eso, cuando al más puro estilo de “El club de los poetas muertos”, los estudiantes siguen las enseñanzas de Carter y llenan con pupitres el pabellón para demostrar su acuerdo con los heterodoxos métodos de su entrenador, que en el discurso final de la película, convierte una prematura derrota en los play-offs en una victoria fuera de las canchas. Una frase resume la actitud de Carter y lo que piensa sobre la evolución de sus muchachos: **“CABALLEROS, ESTOY MUY ORGULLOSO DE USTEDES”**.



"Coach Carter will have you on your feet cheating for more."
-Earl Dittman, Wireless Magazine

de Carter y lo que piensa sobre la evolución de sus muchachos: **“CABALLEROS, ESTOY MUY ORGULLOSO DE USTEDES”**.